

ASSOCIAZIONE: Odine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 22. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Per la venuta di Loubet. - I repubblicani.

Il presidente Biancheri riferisce circa la visita di Loubet, che fu, dice, ospite degli augusti nostri Sovrani. Roma e Napoli diedero all'illustre Presidente il saluto d'italia, manifestandogli i sentimenti di simpatia e d'amicizia che sono nel cuore del popolo italiano verso la nazione francese. Non dubita che la Camera si complaccerà del fausto avvenimento. (Applausi)

Mirabelli rammenta che la democrazia repubblicana di Napoli manifestò la sua simpatia alla Francia anche quando altri cercava di insospirare i rapporti tra i due paesi. (Interruzioni)

Il presidente prega l'oratore a non rimpicciolire a questione di partito una solenne dimostrazione nazionale. (Approvazioni)

Giolitti, presidente dei ministri, è dolente che l'on. Mirabelli voglia far credere che il sentimento generale del paese è sentimento d'una infinitesima parte di esso.

Mirabelli insiste dicendo che intende fare una rivendicazione storica e politica. (Vivi rumori)

Il presidente lo chiama all'ordine, ripetutamente.

La seduta prosegue. Accettati le dimissioni dell'ex sottosegretario Nicolini da deputato, perché eletto sindaco di Firenze. La domanda a procedere contro l'ex ministro Nasi è deferita alla commissione dei cinque che fa l'inchiesta contro di lui; poco dopo questa commissione presenta il proprio elaborato, che si discuterà sabato. Dopo altri intermezzi forniti da interrogazioni d'interesse locale, si impegna a discutere il bilancio del tesoro; e dopo breve discussione fra Luzzatti e Colajanni, si approvano tutti i capitoli e il relativo disegno di legge.

L'incidente di Cattaro.

Il ministro Tittoni risponde alle interrogazioni sull'incidente di Cattaro dove i gendarmi austriaci vollero visitare armati e con offesa della nostra bandiera al vapore italiano *Voliffetta*, per esaminare i passaporti dei passeggeri. Il Governo austriaco esprime il proprio rammarico per l'incidente.

Gli interrogatori Di Tullio, Alessio e Barzili non sono appieno soddisfatti. Raccomandano al Governo di essere più fermo e geloso custode dei diritti, degli interessi e della dignità nazionale; e che Tittoni assicuri che il Governo intende fare, pur ripetendo averci l'Austria, nel caso, in discussione, date tutte le soddisfazioni che si potevano pretendere.

Ecco qualche particolare sull'incidente Mirabelli

Mentre questo deputato, repubblicano, parlava in nome della... repubblica, Santini esclamò:

— Ricordatevi di Mentana!

— Mirabelli. Ascolti il vostro sproloquio per l'imperatore di Germania: ora tacete voi!

Biancheri presidente: Non facciamo una dimostrazione nazionale, una dimostrazione di partito (*Bene, bravo, commenti*). Mirabelli lo parlo per la democrazia italiana. (*Oh, oh*)

Di Palma. E Biseria? Mirabelli Allora eravate gallofobi (*Commenti*). Biancheri. Te togo la parola! Te togo la parola! Non è questo il momento di fare certe discussioni. (*Bene*)

Mirabelli. Tacete; ma protesto per questo violazione di diritto di parola. (*Oh, oh*)

Ma dopo eh' ebbe parlato Giolitti, Mirabelli aggiunge:

— Chiedete gli occhi per non vedere! A nome dei repubblicani italiani, mando un saluto alla Francia democratica e del '89 (*Oh, oh, rimbombi*)

Biancheri. La richiamo all'ordine!

Il presidente lo chiama all'ordine, ripetutamente.

Il presidente lo chiama all'ordine, ripetutamente.

Il presidente lo chiama all'ordine, ripetutamente.

Il presidente lo chiama all'ordine, ripetutamente.

Il presidente lo chiama all'ordine, ripetutamente.

Il presidente lo chiama all'ordine, ripetutamente.

Il presidente lo chiama all'ordine, ripetutamente.

Il presidente lo chiama all'ordine, ripetutamente.

LA GUERRA.

Nella d'interessante, oggi, fiorisce. Che Porto Arturo sia rimasto effettivamente bloccato, si conferma da varie parti; e lo conferma anche un telegramma da Tocchio, che narra le dimostrazioni di giubilo di quella popolazione.

L'ammiraglio Aleksieff, che comandava a Porto Arturo, fu richiamato al campo generale. Si dice che il generalissimo Curopatchine si diriga a Fen-guang-ung con 20000 uomini per opporsi all'avanzata dei giapponesi. Questi confidano in una nuova vittoria.

Secondo le ultime notizie, Nasi sarebbe fuggito, ieri, alla Camera, si affermava che egli si era imbarcato a Civitavecchia. Alla Questura di Roma non si escludeva questa notizia, ma la si metteva in dubbio. All'abitazione del Nasi invece la si negava recisamente.

Secondo altre notizie, invece, il Nasi sarebbe ammalato da tre giorni. Mercoledì la questura ha fatto piantonare la casa di Nasi; ma la casa ha tutte le finestre chiuse in modo che sembra disabitata. Altri agenti la sorvegliano dagli stabili, dalle finestre e terrazze vicine; dopo l'apertura della Camera, la vigilanza raddoppiò; il *Messaggero* domanda se la sorveglianza è per l'uomo o per la casa.

Da informazioni dirette, risulta che il Nasi non è più a Roma, forse dall'altro ieri. Egli si sarebbe così sottratto alla prima parte del procedimento penale e alla immediata conseguenza dell'arresto.

L'Italia conferma che la Questura in questo momento ha perduto le tracce di Nasi; ma è sicura di potere scoprire dove è nascosto poiché crede che non abbia potuto avere il tempo di lasciare l'Italia.

Gli esami delle scuole medie.

Il telegramma circolare del Ministro Orlando circa gli esami d'ammissione, dice che anche per quest'anno, gli esami d'ammissione a tutte le classi delle scuole medie si farà in luglio ed in ottobre.

Enorme frana in Cadore.

Tre operai seppelliti. (Per disastro alla Gazzetta)

Pieve di Cadore, 5. — In località Val Prè, territorio del Comune di Calzo, a circa due ore da Pieve, stavano tagliando alberi in un bosco tredici operai alle dipendenze della ditta Giacobbi di Calzo. Verso le ore 18, si rifugiaron, durante la pioggia torrenziale, in alcuni fienili nei prati sottostanti al bosco. Improvvisamente, con fragore spaventevole, una frana enorme staccavasi dal monte Repulè, rovesciandosi sulla valle, svellendo un numero grandissimo di alberi e seppellendo sette fienili e con essi tre operai. Gli altri avevano potuto fuggire.

Il volume della frana, composta di massi enormi di materia calcarea, è di circa ottocentomila metri cubi.

Stamane per tempo una immensa folla da Pieve e dai Comuni limitrofi si recò sul luogo del disastro, che presenta uno spettacolo terrozzante.

Gli operai sepolti sono Cesare Grandelis fu Luigi di anni 55, che lascia la moglie ed un figlio; Luigi Zanella di Anello di anni 29; e dove; Ovaldo D. Prà di Giovanni d'anni 13, tutti di Lezzo di Cadore. Quest'ultimo era affidato ad un suo zio che faceva parte della comitiva e che nella fuga lo teneva per mano ma dovette abbandonarlo poiché sorpreso dalla frana il ragazzo fu colpito da un albero che lo travolse sotto le macerie.

Si teme che possa cadere un'altra frana, un vasto tratto di terreno essendo smosso in causa delle piogge.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

LA GUERRA.

Nella d'interessante, oggi, fiorisce. Che Porto Arturo sia rimasto effettivamente bloccato, si conferma da varie parti; e lo conferma anche un telegramma da Tocchio, che narra le dimostrazioni di giubilo di quella popolazione.

L'ammiraglio Aleksieff, che comandava a Porto Arturo, fu richiamato al campo generale. Si dice che il generalissimo Curopatchine si diriga a Fen-guang-ung con 20000 uomini per opporsi all'avanzata dei giapponesi. Questi confidano in una nuova vittoria.

Secondo le ultime notizie, Nasi sarebbe fuggito, ieri, alla Camera, si affermava che egli si era imbarcato a Civitavecchia. Alla Questura di Roma non si escludeva questa notizia, ma la si metteva in dubbio. All'abitazione del Nasi invece la si negava recisamente.

Secondo altre notizie, invece, il Nasi sarebbe ammalato da tre giorni. Mercoledì la questura ha fatto piantonare la casa di Nasi; ma la casa ha tutte le finestre chiuse in modo che sembra disabitata. Altri agenti la sorvegliano dagli stabili, dalle finestre e terrazze vicine; dopo l'apertura della Camera, la vigilanza raddoppiò; il *Messaggero* domanda se la sorveglianza è per l'uomo o per la casa.

Da informazioni dirette, risulta che il Nasi non è più a Roma, forse dall'altro ieri. Egli si sarebbe così sottratto alla prima parte del procedimento penale e alla immediata conseguenza dell'arresto.

L'Italia conferma che la Questura in questo momento ha perduto le tracce di Nasi; ma è sicura di potere scoprire dove è nascosto poiché crede che non abbia potuto avere il tempo di lasciare l'Italia.

Gli esami delle scuole medie.

Il telegramma circolare del Ministro Orlando circa gli esami d'ammissione, dice che anche per quest'anno, gli esami d'ammissione a tutte le classi delle scuole medie si farà in luglio ed in ottobre.

Enorme frana in Cadore.

Tre operai seppelliti. (Per disastro alla Gazzetta)

Pieve di Cadore, 5. — In località Val Prè, territorio del Comune di Calzo, a circa due ore da Pieve, stavano tagliando alberi in un bosco tredici operai alle dipendenze della ditta Giacobbi di Calzo. Verso le ore 18, si rifugiaron, durante la pioggia torrenziale, in alcuni fienili nei prati sottostanti al bosco. Improvvisamente, con fragore spaventevole, una frana enorme staccavasi dal monte Repulè, rovesciandosi sulla valle, svellendo un numero grandissimo di alberi e seppellendo sette fienili e con essi tre operai. Gli altri avevano potuto fuggire.

Il volume della frana, composta di massi enormi di materia calcarea, è di circa ottocentomila metri cubi.

Stamane per tempo una immensa folla da Pieve e dai Comuni limitrofi si recò sul luogo del disastro, che presenta uno spettacolo terrozzante.

Gli operai sepolti sono Cesare Grandelis fu Luigi di anni 55, che lascia la moglie ed un figlio; Luigi Zanella di Anello di anni 29; e dove; Ovaldo D. Prà di Giovanni d'anni 13, tutti di Lezzo di Cadore. Quest'ultimo era affidato ad un suo zio che faceva parte della comitiva e che nella fuga lo teneva per mano ma dovette abbandonarlo poiché sorpreso dalla frana il ragazzo fu colpito da un albero che lo travolse sotto le macerie.

Si teme che possa cadere un'altra frana, un vasto tratto di terreno essendo smosso in causa delle piogge.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

LA GUERRA.

Nella d'interessante, oggi, fiorisce. Che Porto Arturo sia rimasto effettivamente bloccato, si conferma da varie parti; e lo conferma anche un telegramma da Tocchio, che narra le dimostrazioni di giubilo di quella popolazione.

L'ammiraglio Aleksieff, che comandava a Porto Arturo, fu richiamato al campo generale. Si dice che il generalissimo Curopatchine si diriga a Fen-guang-ung con 20000 uomini per opporsi all'avanzata dei giapponesi. Questi confidano in una nuova vittoria.

Secondo le ultime notizie, Nasi sarebbe fuggito, ieri, alla Camera, si affermava che egli si era imbarcato a Civitavecchia. Alla Questura di Roma non si escludeva questa notizia, ma la si metteva in dubbio. All'abitazione del Nasi invece la si negava recisamente.

Secondo altre notizie, invece, il Nasi sarebbe ammalato da tre giorni. Mercoledì la questura ha fatto piantonare la casa di Nasi; ma la casa ha tutte le finestre chiuse in modo che sembra disabitata. Altri agenti la sorvegliano dagli stabili, dalle finestre e terrazze vicine; dopo l'apertura della Camera, la vigilanza raddoppiò; il *Messaggero* domanda se la sorveglianza è per l'uomo o per la casa.

Da informazioni dirette, risulta che il Nasi non è più a Roma, forse dall'altro ieri. Egli si sarebbe così sottratto alla prima parte del procedimento penale e alla immediata conseguenza dell'arresto.

L'Italia conferma che la Questura in questo momento ha perduto le tracce di Nasi; ma è sicura di potere scoprire dove è nascosto poiché crede che non abbia potuto avere il tempo di lasciare l'Italia.

Gli esami delle scuole medie.

Il telegramma circolare del Ministro Orlando circa gli esami d'ammissione, dice che anche per quest'anno, gli esami d'ammissione a tutte le classi delle scuole medie si farà in luglio ed in ottobre.

Enorme frana in Cadore.

Tre operai seppelliti. (Per disastro alla Gazzetta)

Pieve di Cadore, 5. — In località Val Prè, territorio del Comune di Calzo, a circa due ore da Pieve, stavano tagliando alberi in un bosco tredici operai alle dipendenze della ditta Giacobbi di Calzo. Verso le ore 18, si rifugiaron, durante la pioggia torrenziale, in alcuni fienili nei prati sottostanti al bosco. Improvvisamente, con fragore spaventevole, una frana enorme staccavasi dal monte Repulè, rovesciandosi sulla valle, svellendo un numero grandissimo di alberi e seppellendo sette fienili e con essi tre operai. Gli altri avevano potuto fuggire.

Il volume della frana, composta di massi enormi di materia calcarea, è di circa ottocentomila metri cubi.

Stamane per tempo una immensa folla da Pieve e dai Comuni limitrofi si recò sul luogo del disastro, che presenta uno spettacolo terrozzante.

Gli operai sepolti sono Cesare Grandelis fu Luigi di anni 55, che lascia la moglie ed un figlio; Luigi Zanella di Anello di anni 29; e dove; Ovaldo D. Prà di Giovanni d'anni 13, tutti di Lezzo di Cadore. Quest'ultimo era affidato ad un suo zio che faceva parte della comitiva e che nella fuga lo teneva per mano ma dovette abbandonarlo poiché sorpreso dalla frana il ragazzo fu colpito da un albero che lo travolse sotto le macerie.

Si teme che possa cadere un'altra frana, un vasto tratto di terreno essendo smosso in causa delle piogge.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

LA GUERRA.

Nella d'interessante, oggi, fiorisce. Che Porto Arturo sia rimasto effettivamente bloccato, si conferma da varie parti; e lo conferma anche un telegramma da Tocchio, che narra le dimostrazioni di giubilo di quella popolazione.

L'ammiraglio Aleksieff, che comandava a Porto Arturo, fu richiamato al campo generale. Si dice che il generalissimo Curopatchine si diriga a Fen-guang-ung con 20000 uomini per opporsi all'avanzata dei giapponesi. Questi confidano in una nuova vittoria.

Secondo le ultime notizie, Nasi sarebbe fuggito, ieri, alla Camera, si affermava che egli si era imbarcato a Civitavecchia. Alla Questura di Roma non si escludeva questa notizia, ma la si metteva in dubbio. All'abitazione del Nasi invece la si negava recisamente.

Secondo altre notizie, invece, il Nasi sarebbe ammalato da tre giorni. Mercoledì la questura ha fatto piantonare la casa di Nasi; ma la casa ha tutte le finestre chiuse in modo che sembra disabitata. Altri agenti la sorvegliano dagli stabili, dalle finestre e terrazze vicine; dopo l'apertura della Camera, la vigilanza raddoppiò; il *Messaggero* domanda se la sorveglianza è per l'uomo o per la casa.

Da informazioni dirette, risulta che il Nasi non è più a Roma, forse dall'altro ieri. Egli si sarebbe così sottratto alla prima parte del procedimento penale e alla immediata conseguenza dell'arresto.

L'Italia conferma che la Questura in questo momento ha perduto le tracce di Nasi; ma è sicura di potere scoprire dove è nascosto poiché crede che non abbia potuto avere il tempo di lasciare l'Italia.

Gli esami delle scuole medie.

Il telegramma circolare del Ministro Orlando circa gli esami d'ammissione, dice che anche per quest'anno, gli esami d'ammissione a tutte le classi delle scuole medie si farà in luglio ed in ottobre.

Enorme frana in Cadore.

Tre operai seppelliti. (Per disastro alla Gazzetta)

Pieve di Cadore, 5. — In località Val Prè, territorio del Comune di Calzo, a circa due ore da Pieve, stavano tagliando alberi in un bosco tredici operai alle dipendenze della ditta Giacobbi di Calzo. Verso le ore 18, si rifugiaron, durante la pioggia torrenziale, in alcuni fienili nei prati sottostanti al bosco. Improvvisamente, con fragore spaventevole, una frana enorme staccavasi dal monte Repulè, rovesciandosi sulla valle, svellendo un numero grandissimo di alberi e seppellendo sette fienili e con essi tre operai. Gli altri avevano potuto fuggire.

Il volume della frana, composta di massi enormi di materia calcarea, è di circa ottocentomila metri cubi.

Stamane per tempo una immensa folla da Pieve e dai Comuni limitrofi si recò sul luogo del disastro, che presenta uno spettacolo terrozzante.

Gli operai sepolti sono Cesare Grandelis fu Luigi di anni 55, che lascia la moglie ed un figlio; Luigi Zanella di Anello di anni 29; e dove; Ovaldo D. Prà di Giovanni d'anni 13, tutti di Lezzo di Cadore. Quest'ultimo era affidato ad un suo zio che faceva parte della comitiva e che nella fuga lo teneva per mano ma dovette abbandonarlo poiché sorpreso dalla frana il ragazzo fu colpito da un albero che lo travolse sotto le macerie.

Si teme che possa cadere un'altra frana, un vasto tratto di terreno essendo smosso in causa delle piogge.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

Il paese è vivamente impressionato.

LA GUERRA.

Nella d'interessante, oggi, fiorisce. Che Porto Arturo sia rimasto effettivamente bloccato, si conferma da varie parti; e lo conferma anche un telegramma da Tocchio, che narra le dimostrazioni di giubilo di quella popolazione.

L'ammiraglio Aleksieff, che comandava a Porto Arturo, fu richiamato al campo generale. Si dice che il generalissimo Curopatchine si diriga a Fen-guang-ung con 20000 uomini per opporsi all'avanzata dei giapponesi. Questi confidano in una nuova vittoria.

Secondo le ultime notizie, Nasi sarebbe fuggito, ieri, alla Camera, si affermava che egli si era imbarcato a Civitavecchia. Alla Questura di Roma non si escludeva questa notizia, ma la si metteva in dubbio. All'abitazione del Nasi invece la si negava recisamente.

Secondo altre notizie, invece, il Nasi sarebbe ammalato da tre giorni. Mercoledì la questura ha fatto piantonare la casa di Nasi; ma la casa ha tutte le finestre chiuse in modo che sembra disabitata. Altri agenti la sorvegliano dagli stabili, dalle finestre e terrazze vicine; dopo l'apertura della Camera, la vigilanza raddoppiò; il *Messaggero* domanda se la sorveglianza è per l'uomo o per la casa.

Da informazioni dirette, risulta che il Nasi non è più a Roma, forse dall'altro ieri. Egli si sarebbe così sottratto alla prima parte del procedimento penale e alla immediata conseguenza dell'arresto.

L'Italia conferma che la Questura in questo momento ha perduto le tracce di Nasi; ma è sicura di potere scoprire dove è nascosto poiché crede che non abbia potuto avere il tempo di lasciare l'Italia.

Gli esami delle scuole medie.

Il telegramma circolare del Ministro Orlando circa gli esami d'ammissione, dice che anche per quest'anno, gli esami d'ammissione a tutte le classi delle scuole medie si farà in luglio ed in ottobre.

Enorme frana in Cadore.

Tre operai seppelliti. (Per disastro alla Gazzetta)

Pieve di Cadore, 5. — In località Val Prè, territorio del Comune di Calzo, a circa due ore da Pieve, stavano tagliando alberi in un bosco tredici operai alle dipendenze della ditta Giacobbi di Calzo. Verso le ore 18, si rifugiaron, durante la pioggia torrenziale, in alcuni fienili nei prati sottostanti al bosco. Improvvisamente, con fragore spaventevole, una frana enorme staccavasi dal monte Repulè, rovesciandosi sulla valle, svellendo un numero grandissimo di alberi e seppellendo sette fienili e con essi tre operai. Gli altri avevano potuto fuggire.

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un ladro nella chiesa dei frati.

Ruba l'oro e l'argento della Madonna addolorata.

5. — (Carlo). — Ieri mattina alle 5 1/2, il sagrestano Giovanni di Daniele si recò, come di consueto, ad aprire la chiesa dei frati S. Lorenzo, comunemente detta chiesa dei frati, la quale è tenuta in custodia dall'atiguo Collegio delle Missioni africane.

Entrato, si diresse verso la sagrestia. Ad un tratto s'accorse che da un cattedraccio movevasi ed infilava sotto la porta d'uscita un uomo, ed in pari tempo scorgeva su una panca i due quadri contenenti i doni della Madonna addolorata.

Subito corse in Collegio ad avvertire dell'accaduto.

Il sig. Pietro Coccolo, fratello del Direttore prof. Gian Giacomo, montato in bicicletta, inseguì lo sconosciuto. Lo raggiunse per la via che conduce a Bunnia, e precisamente in quel luogo denominato Fol. Lo seguì fino al petto, intenzionato di fermarsi. Lo sconosciuto invece si svincolò, e, traendo dalla tasca un coltello, minacciò di uccidere il suo inseguitore se non avesse indietreggiato. Questi allora, allarmato, si diresse precipitosamente, si diresse precipitosamente di riprendere la via percorrendo il marciapiedi quindi se ne fuggì.

Fuggendo il sagrestano erasi recato, dopo qualche indizio però, a d'orne avviso ai carabinieri.

Il vicebrigadiere dei carabinieri Castellino Bartolomeo ed un mite infancorono testo la bicicletta, e via di volta. Fece un giro di accerchiamento, percorrendo Torate, Braida Curti, Telesio, Villafranca, Bannia, inoltrandosi anche per le strade dei campi, ma non fu loro possibile scovare il ladro che, probabilmente, erasi rifugiato in qualche bosco.

Venne poscia telegrafato ai vari comandanti le limitrofe stazioni dei carabinieri, fornendo ampissimi connotati del ricercato. Egli è un giovane dai 18 ai 20 anni, come mi disse il sig. Coccolo, con baffetti neri e la gamba destra piegata internamente in modo visibile.

Durante la giornata fu un continuo pellegrinaggio di fedeli e di curiosi, alla suddetta chiesa. Mi ci recai io pure e vidi le tracce dello scaltro visitatore. Il tappeto dell'altare nel quale egli era salito per distaccare i due quadri appesi al muro ad un'altezza di 4 metri circa, era imbrattato di fango e bagnato d'acqua che trovavasi in un vaso di fiori rovesciato.

La serratura della porticina che mette nell'organo era stata scassinata: ciò ci fa supporre che il ladro abbia scelto quel luogo appartato per evitare d'essere scoperto da qualcuno che eventualmente durante la notte si fosse recato in chiesa. Le serrature che servivano a tener chiusi gli sportelli con vetro dei due quadri, erano pur esse scassinata furono asportati 40 oggetti circa fra orecchini, spille, anello e collane, in parte d'oro ed in parte d'argento, del complessivo valore di lire 120. Immaginarsi il dolore e l'indignazione che tale sacrilegio recò al cuore dei nostri devoti, massime delle femmine.

S. DANIELE

Il cursore di Malano

morte per assideramento

5 maggio. — (Apio). — Ecco i particolari promessivi col mio telegramma di stamati.

Ieri sera, verso le 18 e mezza, mentre già cominciava ad imperverarsi il temporale, il cursore di Malano, B. Nocco Gio. Batta, d'anni 60 circa, si partì dall'osteria di Battigelli Stefano di Tiverisco per far ritorno al capoluogo del comune e rincarare la prima del cadere della notte. Egli prese, come era solito di fare, la scorciatoia attraverso le praterie; ma appena oltrepassata la prima collina, o che fosse stato colto dalle vertigini, o si andava soggetto, o che la forza del vento gli avesse tolto il respiro, (il pover'uomo pativa anche, d'asma), fatto sì che egli cadde nel rigagnolo, fiancheggiante la strada; ed impotente nel momento a rialzarsi e privo di soccorso, rimase per più ore sotto la furia del temporale, e morì per assideramento. I suoi famigliari lo attesero invano di ritorno a casa sino a tarda ora; poi dubitando di qualche disgrazia, zossero in cerca di lui. Ricattati dapprima alla vicina borgata di Sasans quivi seppero che il povero B. Nocco si era partito di là, dirigendosi a Tiverisco, alcune ore prima. Giunti all'osteria del Battigelli, picchiarono alla porta dell'esercizio; e dal proprietario, venuto alla finestra, seppero che il cursore s'era incamminato, alle dieciotto e mezza, verso casa, prendendo la scorciatoia attraverso le colline.

L'ansia ed i dubbi dei parenti s'accrebbero; solleciti si misero per quella strada; e, giunti al ter-

PORTENONE

Donna che si frattura una gamba.

L'altra sera rincarava al momento del temporale certa Saponello Angela, che tiene rivendita di giornali in Bassina. Disgrazia volle che passasse male un piede sopra un scalino della porta d'entrata, e cadde in avanti così malamente da riportare frattura alla gamba destra. Fu sollecitamente medicata dal sanitario della Società operaia, e provveduto quindi per il suo ricovero all'ospedale.

Partenza dei maniaci.

La partenza dei maniaci pel vostro manicomio, si è ritardata di qualche giorno, perchè venne effettuata soltanto ieri. Come abbiamo detto altra volta, rimangono qui solo i maniaci provenienti dall'estero.

Per un presidio militare.

Subito dopo il disastro di Beano, corse voce che S. M. Vittorio Emanuele avesse riconosciuto il bisogno di noi, di un presidio militare. Ora si vorrebbe far credere questo necessario per ragioni di pubblica sicurezza. Prendendo da tale motivo, che non può per i fatti accaduti durante lo sciopero essere preso in seria considerazione, è certo però che la grande estensione e la importante posizione geografica del luogo richiederebbero la pronta effettuazione del progetto. Si ha speranza che le autorità trovino finalmente modo di dotare la nostra città di un piccolo presidio.

Scena disgustosa.

Ieri mattina, veniva con la vecchia madre, dal borgo San Giovanni, un piccolo montanaro, alquanto curvo, tenendo in mano un bastone.

Una frotta di ragazzacci presero a beffeggiarlo e a scagliargli sassi. Giunto in piazza Cavour egli si diede a rincorrerli, ma i monelli si rifuggirono nel corridoio delle scuole elementari.

Il montanaro si arrestò e stava per andarsene, quando i ragazzi gli ripeterono la beffa. Egli tentò allora di percuoterli, ma giunse in tempo il direttore delle scuole elementari, il quale lo padì che la scena disgustosa potesse avere serie conseguenze.

Passò di là per caso il delegato con un suo dipendente e, saputo di che si trattava, ordinò al montanaro di seguirlo; ma non sembrava tanto disposto di ubbidire, perchè chi si trovava col delegato fu costretto a prenderlo per un braccio e trascinarlo, mentre l'infelice ripeteva:

Non ho fatto niente, i zè lori che i me ga bastona.

L'arrestato era seguito da una turba numerosa di ragazzi. Questa scena disgustosa fu vivamente commentata.

In Tribunale — 40 imputati alla sbarra

Comparvero avanti il nostro Tribunale quaranta frazionisti di S. Giovanni di Polcenigo, imputati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni a danno di alcune ditte proprietarie di beni, sui quali detti frazionisti pretendono poter esercitare il pascolo per vecchia concessione della Repubblica di Venezia. Alcuni di essi sono anche imputati di oltraggi e violenza ai carabinieri, intervenuti per ragioni di ordine pubblico.

Difensori gli on. deputati Giuseppe Girardini e Umberto Caratti e gli avvocati Guido Rosso e Zanelli.

Procuratore di parte civile l'avv. Gio. Batta Cavarzerani coll'avv. Pietro Linussa.

I frazionisti, meno due o tre per i quali venne ritirata l'accusa in forza di provato allibi furono tutti condannati, per i reati loro ascritti, a reclusione, multa, danni ed altre conseguenze di legge.

SPILIMBERGO.

Chi va e chi viene.

E' giunto fra noi il nuovo Ricavatore del Registro sig. Bachella Ernesto proveniente da Ortona a Mare. Egli sostituisce il reggente sig. Sporen Annibale che ritorna a Udine. Al sig. Bachella il benvenuto. Al sig. Sporen auguri di sollecita carriera.

La disgrazia toccata all'ex corrispondente Snidero

Cividale, 5 maggio 1904.

Questa mattina verso le 4 1/2, alcuni contadini della frazione di S. Giorgio di Rualis, recandosi alla messa, o al lavoro videro sulla strada bassa sotto all'ancona del Cristo, un uomo steso, immobile, colla testa bagnata di sangue e all'ist'no una larga chiazza rossa...

Lo chiamarono ripetutamente; ma quegli non rispondeva; non pronunciava nemmeno un monosillabo; il solo respiro indicava che il misero era ancora in vita.

Fra i presenti si trovava anche Brusini Giovanni, il quale volle che l'infelice fosse portato a casa sua, per prestargli qualche soccorso d'urgenza; e difatti, lo trasportarono nella di lui stalla.

Si cercò di farlo parlare, ma non fu possibile; come non fu possibile fargli prendere alcune cordiale, apprestatogli con tanta premura dalla buona famiglia Brusini.

Chi era quel disgraziato?

In sul principio, nessuno lo conosceva; ma poscia, alcuni presenti, lo riconobbero:

— E l'è Florean! e l'è Florean! — si cominciò a dire. Ed infatti, era Giovanni Snidero, ex pubblicista, detto Florean dal Palaz.

Il medico e le autorità.

Intanto intervengono il medico dott.

PORTENONE

Donna che si frattura una gamba.

L'altra sera rincarava al momento del temporale certa Saponello Angela, che tiene rivendita di giornali in Bassina. Disgrazia volle che passasse male un piede sopra un scalino della porta d'entrata, e cadde in avanti così malamente da riportare frattura alla gamba destra. Fu sollecitamente medicata dal sanitario della Società operaia, e provveduto quindi per il suo ricovero all'ospedale.

Partenza dei maniaci.

La partenza dei maniaci pel vostro manicomio, si è ritardata di qualche giorno, perchè venne effettuata soltanto ieri. Come abbiamo detto altra volta, rimangono qui solo i maniaci provenienti dall'estero.

Per un presidio militare.

Subito dopo il disastro di Beano, corse voce che S. M. Vittorio Emanuele avesse riconosciuto il bisogno di noi, di un presidio militare. Ora si vorrebbe far credere questo necessario per ragioni di pubblica sicurezza. Prendendo da tale motivo, che non può per i fatti accaduti durante lo sciopero essere preso in seria considerazione, è certo però che la grande estensione e la importante posizione geografica del luogo richiederebbero la pronta effettuazione del progetto. Si ha speranza che le autorità trovino finalmente modo di dotare la nostra città di un piccolo presidio.

Scena disgustosa.

Ieri mattina, veniva con la vecchia madre, dal borgo San Giovanni, un piccolo montanaro, alquanto curvo, tenendo in mano un bastone.

Una frotta di ragazzacci presero a beffeggiarlo e a scagliargli sassi. Giunto in piazza Cavour egli si diede a rincorrerli, ma i monelli si rifuggirono nel corridoio delle scuole elementari.

Il montanaro si arrestò e stava per andarsene, quando i ragazzi gli ripeterono la beffa. Egli tentò allora di percuoterli, ma giunse in tempo il direttore delle scuole elementari, il quale lo padì che la scena disgustosa potesse avere serie conseguenze.

Passò di là per caso il delegato con un suo dipendente e, saputo di che si trattava, ordinò al montanaro di seguirlo; ma non sembrava tanto disposto di ubbidire, perchè chi si trovava col delegato fu costretto a prenderlo per un braccio e trascinarlo, mentre l'infelice ripeteva:

Non ho fatto niente, i zè lori che i me ga bastona.

L'arrestato era seguito da una turba numerosa di ragazzi. Questa scena disgustosa fu vivamente commentata.

In Tribunale — 40 imputati alla sbarra

Comparvero avanti il nostro Tribunale quaranta frazionisti di S. Giovanni di Polcenigo, imputati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni a danno di alcune ditte proprietarie di beni, sui quali detti frazionisti pretendono poter esercitare il pascolo per vecchia concessione della Repubblica di Venezia. Alcuni di essi sono anche imputati di oltraggi e violenza ai carabinieri, intervenuti per ragioni di ordine pubblico.

Difensori gli on. deputati Giuseppe Girardini e Umberto Caratti e gli avvocati Guido Rosso e Zanelli.

Procuratore di parte civile l'avv. Gio. Batta Cavarzerani coll'avv. Pietro Linussa.

I frazionisti, meno due o tre per i quali venne ritirata l'accusa in forza di provato allibi furono tutti condannati, per i reati loro ascritti, a reclusione, multa, danni ed altre conseguenze di legge.

SPILIMBERGO.

Chi va e chi viene.

E' giunto fra noi il nuovo Ricavatore del Registro sig. Bachella Ernesto proveniente da Ortona a Mare. Egli sostituisce il reggente sig. Sporen Annibale che ritorna a Udine. Al sig. Bachella il benvenuto. Al sig. Sporen auguri di sollecita carriera.

La disgrazia toccata all'ex corrispondente Snidero

Cividale, 5 maggio 1904.

Questa mattina verso le 4 1/2, alcuni contadini della frazione di S. Giorgio di Rualis, recandosi alla messa, o al lavoro videro sulla strada bassa sotto all'ancona del Cristo, un uomo steso, immobile, colla testa bagnata di sangue e all'ist'no una larga chiazza rossa...

Lo chiamarono ripetutamente; ma quegli non rispondeva; non pronunciava nemmeno un monosillabo; il solo respiro indicava che il misero era ancora in vita.

Fra i presenti si trovava anche Brusini Giovanni, il quale volle che l'infelice fosse portato a casa sua, per prestargli qualche soccorso d'urgenza; e difatti, lo trasportarono nella di lui stalla.

Si cercò di farlo parlare, ma non fu possibile; come non fu possibile fargli prendere alcune cordiale, apprestatogli con tanta premura dalla buona famiglia Brusini.

Chi era quel disgraziato?

In sul principio, nessuno lo conosceva; ma poscia, alcuni presenti, lo riconobbero:

— E l'è Florean! e l'è Florean! — si cominciò a dire. Ed infatti, era Giovanni Snidero, ex pubblicista, detto Florean dal Palaz.

Il medico e le autorità.

Intanto intervengono il medico dott.

PORTENONE

Donna che si frattura una gamba.

L'altra sera rincarava al momento del temporale certa Saponello Angela, che tiene rivendita di giornali in Bassina. Disgrazia volle che passasse male un piede sopra un scalino della porta d'entrata, e cadde in avanti così malamente da riportare frattura alla gamba destra. Fu sollecitamente medicata dal sanitario della Società operaia, e provveduto quindi per il suo ricovero all'ospedale.

Partenza dei maniaci.

La partenza dei maniaci pel vostro manicomio, si è ritardata di qualche giorno, perchè venne effettuata soltanto ieri. Come abbiamo detto altra volta, rimangono qui solo i maniaci provenienti dall'estero.

Per un presidio militare.

Subito dopo il disastro di Beano, corse voce che S. M. Vittorio Emanuele avesse riconosciuto il bisogno di noi, di un presidio militare. Ora si vorrebbe far credere questo necessario per ragioni di pubblica sicurezza. Prendendo da tale motivo, che non può per i fatti accaduti durante lo sciopero essere preso in seria considerazione, è certo però che la grande estensione e la importante posizione geografica del luogo richiederebbero la pronta effettuazione del progetto. Si ha speranza che le autorità trovino finalmente modo di dotare la nostra città di un piccolo presidio.

Scena disgustosa.

Ieri mattina, veniva con la vecchia madre, dal borgo San Giovanni, un piccolo montanaro, alquanto curvo, tenendo in mano un bastone.

Una frotta di ragazzacci presero a beffeggiarlo e a scagliargli sassi. Giunto in piazza Cavour egli si diede a rincorrerli, ma i monelli si rifuggirono nel corridoio delle scuole elementari.

Il montanaro si arrestò e stava per andarsene, quando i ragazzi gli ripeterono la beffa. Egli tentò allora di percuoterli, ma giunse in tempo il direttore delle scuole elementari, il quale lo padì che la scena disgustosa potesse avere serie conseguenze.

Passò di là per caso il delegato con un suo dipendente e, saputo di che si trattava, ordinò al montanaro di seguirlo; ma non sembrava tanto disposto di ubbidire, perchè chi si trovava col delegato fu costretto a prenderlo per un braccio e trascinarlo, mentre l'infelice ripeteva:

Non ho fatto niente, i zè lori che i me ga bastona.

L'arrestato era seguito da una turba numerosa di ragazzi. Questa scena disgustosa fu vivamente commentata.

In Tribunale — 40 imputati alla sbarra

Comparvero avanti il nostro Tribunale quaranta frazionisti di S. Giovanni di Polcenigo, imputati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni a danno di alcune ditte proprietarie di beni, sui quali detti frazionisti pretendono poter esercitare il pascolo per vecchia concessione della Repubblica di Venezia. Alcuni di essi sono anche imputati di oltraggi e violenza ai carabinieri, intervenuti per ragioni di ordine pubblico.

Difensori gli on. deputati Giuseppe Girardini e Umberto Caratti e gli avvocati Guido Rosso e Zanelli.

Procuratore di parte civile l'avv. Gio. Batta Cavarzerani coll'avv. Pietro Linussa.

I frazionisti, meno due o tre per i quali venne ritirata l'accusa in forza di provato allibi furono tutti condannati, per i reati loro ascritti, a reclusione, multa, danni ed altre conseguenze di legge.

SPILIMBERGO.

Chi va e chi viene.

E' giunto fra noi il nuovo Ricavatore del Registro sig. Bachella Ernesto proveniente da Ortona a Mare. Egli sostituisce il reggente sig. Sporen Annibale che ritorna a Udine. Al sig. Bachella il benvenuto. Al sig. Sporen auguri di sollecita carriera.

La disgrazia toccata all'ex corrispondente Snidero

Cividale, 5 maggio 1904.

Questa mattina verso le 4 1/2, alcuni contadini della frazione di S. Giorgio di Rualis, recandosi alla messa, o al lavoro videro sulla strada bassa sotto all'ancona del Cristo, un uomo steso, immobile, colla testa bagnata di sangue e all'ist'no una larga chiazza rossa...

Lo chiamarono ripetutamente; ma quegli non rispondeva; non pronunciava nemmeno un monosillabo; il solo respiro indicava che il misero era ancora in vita.

Fra i presenti si trovava anche Brusini Giovanni, il quale volle che l'infelice fosse portato a casa sua, per prestargli qualche soccorso d'urgenza; e difatti, lo trasportarono nella di lui stalla.

Si cercò di farlo parlare, ma non fu possibile; come non fu possibile fargli prendere alcune cordiale, apprestatogli con tanta premura dalla buona famiglia Brusini.

Chi era quel disgraziato?

In sul principio, nessuno lo conosceva; ma poscia, alcuni presenti, lo riconobbero:

— E l'è Florean! e l'è Florean! — si cominciò a dire. Ed infatti, era Giovanni Snidero, ex pubblicista, detto Florean dal Palaz.

Il medico e le autorità.

Intanto intervengono il medico dott.

ING. C. FACHINI

Deposito di macchine ed accessori. Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin

Forni tedeschi di precisione della ditta Welpert

Trapani tedeschi con ingranaggi frantoi della ditta Momm

FUCINE e VENTILATORI

UTENSILI d'ogni genere meccanico

Rubinetteria per acqua, vapore e gas

Guarnizione per vapore ed acqua e tubi di gomma

OLIO E GRASSO LUBRIFICANTE - MISURATORI DI PETROLIO

LUGIA PIUTTI-TRAVAGINI

UDINE - Via Mercatenuovo 10 - UDINE

Confezionatura biancheria per uomo e signora - Corredi da sposa - Deposito manifatture - Assortimento ricami - Si eseguisce qualsiasi commissione a prezzi limitatissimi - Sollecitudine - Eleganza.

CANDIDO BRUNI

UDINE - MERCATOVECCHIO 6-8 - UDINE

Esclusivo depositario

Busti e Calzature

delle primarie manifatture italiane ed estere

SI AGGIORDANO FACILITAZIONI SPECIALI AI RIVENDITORI

Rappresentate della

PREMIATA FABBRICA CALZATURE

GILARDINI TORINO

Cataloghi gratis a richiesta

Queste le notizie che potete raccogliere — e che mi sembrano le più attendibili. Se qualche cosa di nuovo risultasse, non mancherò di informarvene.

Fin qui, il nostro corrispondente Giovanni Snidero, pubblicista — com'egli si firmava — è conosciuto anche a Udine; conosciuto a Cividale. Il diventar pubblicista fu per lui, si può dire, una disgrazia; perchè intendeva l'ufficio suo in un modo affatto speciale, preferendo la critica e la censura personale senza ben demarcare la linea fra la vita pubblica e la privata, gli articoli di cronaca. Fu corrispondente anche della Patria, alcuni anni sono; deve esserlo stato e a volta a volta di tutti i giornali: Cittadino Italiano, Crociato, Friuli giornale di Udine, Libera parola, La Diga, e via via: Un grafomane così lo si poteva definire.

Nell'Indipendente Friulano, al quale il nostro corrispondente accenna, scrisse una lunga corrispondenza da Cividale, col motto Portata resurgam: ed egli era più volte «risuscitato», dopo avere pubblicate dichiarazioni che abbandonava per sempre l'azione della pubblica stampa. In quest'ultimo suo scritto, parlava del dottor Eugenio Deseni-bus; e qui a Udine corre voce che l'Indipendente già con quel primo ed unico numero si fosse buscata una querela, appunto dal sig. Deseni-bus.

Lo Snidero fu anche ricoverato, per qualche tempo, al Manicomio, per le esaltazioni che lo prendevano a quando a quando. Ricordiamo, per esempio, di averlo veduto a Udine qualche volta molto eccitato, parlare da solo per istrada, gesticolare talvolta. Quel che dice il corrispondente, che lo Snidero fosse morfinomane, spiega queste sovraccitazioni sue.

Certamente, egli ebbe più dolori che gioia, nella vita. Speriamo che possa superare quest'ultimo colpo e ritornare guarito alla famiglia sua.

Il Cardinale Collegari visita la nostra città.

Stamane, accompagnato dall'arcivescovo Zamburlini, arrivò tra noi il Cardinal Collegari, vescovo di Padova. Fu ricevuto nel locale della Scuola Preparatorie del Seminario dal Rettore Canonico Pellizzo e di là passò a visitare i lavori a Rubignacco, dove sosterà il Seminario. Quindi, accompagnato sempre dall'arcivescovo Zamburlini, dal suo segretario, dal canonico Pellizzo e

Deposito di Macchine ed Accessori, Tel. 140 - UDINE - Via Manin

Apparecchi d'illuminazione a GAS, ELETTRICA ed ACETILENE

Reticelle tedesche L. 0,60.

Tubi di vetro

Becchi per acetilene

Impianti completi.

Prof. E. CHIARUTTINI

SPECIALISTA

per Malattie interne e Nervose

consultazioni dalle ore 13 alle 14

Piazza Mercatenuovo (S. Giacomo)

Sono disponibili

Bachi Nati

presso il R. Osservatorio bacologico di Fagnana

Detaillo

